

A dieci anni dalla scomparsa la memoria non si spegne. La "Signora di Montecitorio" insegna ancora la dignità della politica

# Nilde Iotti, Reggio ha una statista per amica

## Parlano le sue compagne nella lotta per l'emancipazione delle donne

TATIANA SALSÌ

UNA VOLTA entrata nel suo appartamento a Montecitorio scioglieva i capelli, sempre compostamente raccolti, lasciandoli fluire sulle spalle. Aveva la fronte alta Nilde Iotti, anche il suo aspetto descriveva ampie vedute e tolleranza. Sfilava poi le scarpe e infilava comode ciabatte per poi indossare una vestaglia. L'appartamento, piccolo e modesto (molto lontano da quello che ci si aspetterebbe per la terza carica dello stato), aveva tutto: una cucina e una stanza da letto semplice, quasi "monacale". Nilde non sarebbe mai cambiata, neppure nell'Olimpo del potere romano. Alle amiche - **Loretta Giaroni, Giovanna Rasori, Ione Bartoli, Eletta Bertani, Maria Medici** - continuava a ripetere che una delle cariche istituzionali più importanti da lei ricoperta era stata quella di consigliere comunale a Reggio Emilia. Era il marzo '46 e questa "consigliera" era stata protagonista protagonista della Costituzione.

Loretta Giaroni, coordinatrice provinciale dell'Udi dal '57 al '66 e assessore comunale alla Scuola dal '67 al '75, ha una foto in casa: lei e il marito Paolo con Nilde, a Bagno Vignoni, dove l'amica andava a fare le cure termali. «Non metteva mai in imbarazzo nessuno Nilde - ricorda Loretta - Lei è stata l'amica di una vita». Sono passati esattamente dieci anni dalla morte (era il 4 dicembre del 1999) e il suo ricordo è ancora qui: inossidabile, quanto era Nilde «donna di grande forza» forgiata dalle asperità della vita, e lottatrice per l'emancipazione femminile. Non parliamo di femminismo, ma di emancipazione della donna: molto semplicemente di diritti, e questi diritti dovevano essere necessariamente



L'equilibrio e la sobrietà di Nilde Iotti durante la sua presidenza della Camera le regalò l'appellativo di "Signora di Montecitorio"

conquistati attraverso una lotta composta e dignitosa. E la Iotti questa lotta la incarnava. «Sapevo cosa valeva - spiega Loretta -, ma non ho ancora ben inquadrato il suo vero "valore" politico. Lei è stata una statista a livello europeo. Arrivò al Parlamento europeo con il gruppo comunista, con Giorgio Amendola e Napolitano nel '69. Anche qui si fece promotrice di un incontro di tutte le parlamentari per l'emancipazione delle donne. Il suo non era solo impegno: lei aveva la mente da "statista"». Nilde non aveva mai smesso di lottare per l'emancipazione delle donne che sentiva sempre «molto parziale».

Dal 1979 al 1992 fu la prima donna ad occupare lo scranno più alto di Montecitorio per tre legislature, conseguendo un primato finora incontrastato. E fino al 1946 - questo non va dimenticato - in Ita-

lia le donne non avevano neppure il diritto di voto.

Giovanna, dirigente Udi e amministratrice, ricorda la visita a Montecitorio: c'era molto da festeggiare, ma quello che accadeva nella vita di Nilde non era mai circondato dallo sfarzo. Tant'è che, proprio in quella visita nei suoi appartamenti, si mangiò poco, carciofi che a Roma si trovano sempre. «Nilde mangiava pochissimo la sera - ricorda Giovanna - Diceva che non bisognava appesantire lo stomaco. Rimasi sorpresa dal fatto che alla fine si alzò da tavola per mettersi a lavare i piatti». E capitava si parlasse di Palmiro Togliatti, ricordando anche le difficoltà. «Lei si era conquistato tutto - racconta ancora Giovanna - E quando parlava del suo rapporto con Palmiro ricordava spesso le difficoltà dei primi tempi, di quando erano relegati a vivere in un sottotetto nella

sede del partito: un inferno d'estate e il gelo d'inverno».

Un giorno, era il 29 giugno 1979, l'insegnante-partigiana, l'attivista politica, la candidata del Pci, il membro della Costituente con una vita tra i banchi di Montecitorio, prende il posto di **Pietro Ingrao** alla presidenza della Camera.

Ione il giorno dopo la chiama al telefono: «Allora, adesso ti devo chiamare presidente?» dice contenta. «No cara Ione, Nilde».

«E questa era lei - spiega oggi Ione - Era Nilde, la ragazza di Reggio. Quel giorno mi son sentita anch'io su quello scranno. Ho pensato a tutte le donne e mi sono sentita come lei, perché lei esprimeva veramente tante volontà. Quando si legifera occorre non farlo sulla testa dei cittadini. Da lei ho imparato l'autonomia di pensiero (non c'è mai stata piaggeria nei rapporti di amicizia), ad avere grande rispetto delle opinioni degli altri, ad essere sempre pronti al dialogo conoscendo però l'oggetto del confronto, ad avere - su questa base - una precisa posizione». Questo ricorda Ione, e tanto altro, compreso il legame forte con il territorio. E a Loretta diceva così: «Loré, torno a Reggio per una carica d'energia».

Reggio non può dimenticarla. Oggi le donne attive in politica la prendono ad esempio, e qualcuna tra loro ha anche avuto occasione di conoscerla. «E' giusto che Reggio la ricordi - dice **Laura Salsi**, consigliere regionale del Pd - perché lei non ha mai dimenticato la sua Reggio». La Salsi pensa anche all'impegno profuso per la nascita di Reggio Children. «Donne come lei sono un grande esempio: tramettono forza e dignità nell'affrontare le sfide».

E la sfida per le donne non è certo finita.

